

# MERCATO DEL SALE

VIA BORGONUOVO, 20  
20121 MILANO  
TELEFONO 02-652567

INAUGURAZIONE  
Giovedì 17 Maggio 1979, ore 18



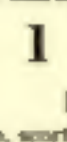
MERCATO  
DEL SALEVIA BORGONUOVO 20  
20121 MILANO

TELEFONO 02-632567

Milano, Giovedì 17 Maggio, 1979

Brandolino Brandolini d'Adda

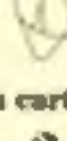
## CARTAPELLI



della cartapelle

1

bianche e rare cartapelli da pescaggio profondo, sventramento e lavaggio, soggetti dei momenti creati di taglio e sutura, non induriscono né ingialliscono per pulviscolo, luce, ombra e rifrazione nella atmosfera dove vengono appese affinché vi manifestino i moti propri del corpo portante, testimonio organico della fibra in posto di nascita e poi patinata dalle carezze ricevute prima di smarrirsi, per verde speranza o rosso sacrificio o nero morte vibranti per smarrimento e rigetto del simbolo, la rassegnazione cui si deve ricorrere per recuperare la cartapelle secondo il procedimento della decifrazione delle dominanti alla quale la vivificante ha conferito il palpito del donatore, l'accettazione dell'anestetico e l'abilità dell'operatore, e l'imbalsamazione ha infiltrato la permanenza del pre/esistente e la mancata modificazione del residuo destinabile alla conservazione, sicché, così fissata ed esposta agli occhi di tutti per la mitizzazione a patrimonio comune, la cartapelle attua nella sua aureola il desiderio proprio di farsi esplorare e identificare con quello nostro di perconcreta e interpretarla nei limiti imposti dalla improprietà che la rendono propria, vulnerabile per esempio alla carezza e allo strappo, e ansiosa di farsi oggetto non della curiosità quale si riserva ai fiori carnali, ma del rispetto esatto da certi animali antichissimi sopravvissuti alle ere, oppure, in determinate condizioni di impressionabilità del lettore, di circospezione, affinché non accada che volendo questi modificare in punta dei piedi e attraverso il contatto e la minaccia la cartapelle propria ancora attintata con quella altrui qui appesa.

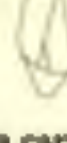


della cartapelle

2

di colpa per la paura del groviglio e dell'abbandono della cartapelle alla macerazione da abito fino alla imbastitura fra capo e coda, enigma e salda, contiguo e continuo, quale si stabilisce per esempio fra i peli del liquido nella gravità dei vari componenti.

ecco improvvisamente la fantasia insisterà nella giuntura inventita fra negazione del diritto al cervice e affermazione dell'esposto in viscoli al punto di partenza, l'equilibrio che esclude l'imprevisto e rende l'intento manifesto ad ogni rivoluzione del senso nel verso nel senso del verso, quasi ad impedire — ed è questa che si coglie sulla cartapelle qualcosa di più di una impressione epideittica — che per effetto delle cadenze periodiche accadano fatti casuali, anche se consequenziali e legittimati a posteriori, come l'ultima goccia o la settima nota o il centocinquantaquattresimo suetto cui non ne possono succedere altri di ruolo giurati e non strati, e come, tali, ancorché indolenti ad ancorare ancora la speranza alla partenza, indispensabili alla tessitura del sipario da calare fra intenzione e mito affinché si tratti l'aspettativa nella rappresentazione contribuendo così all'organizzazione del caos nell'ordine dei fenomeni visibili sulla superficie della cartapelle della quale, non lo stato se vivo o morto, animale o vegetale, di prima o di seconda, bensì la ricorrenza della voglia ci interesserà, tanto per la valenza da attribuire al ricorrere, quanto per quelle dei segni indelebili ereditati, per desiderio di percorso o viceversa da percorrere, dalla gravida semina di stati interessanti.



della cartapelle

3

e, anticipando l'universo, piega la cartapelle la sua piaga in volta di girasole meno per prigionia elegia alla ferita, varco al polline segnale di vittoria verbale e di esecuzione sommaria eseguita manualmente, imprimitur di prematurità cui la cartapelle si è sottoposta non per darsi una risposta quietuvivere ma per sollecitare il progetto e sentirne conseguenza nel momento stesso in cui i caratteri, assumendo il senso del senso, del dovere e del compito, compongono il senso del dovere compiuto, la più neta simulazione tendente all'infinito di seme zero, esordiente facoltà di generare vita sostitutiva, cioè sovvertibile di ulteriori dosi di alancie e fuorinaccia per crescita che si apre a fior di pelle verso l'interno per correre e percorrere autonoma la cartapelle, agnita che all'inizio del dibattimento incuriosisce e provoca l'accorrere di chi invoca e attiene e che, per giungere a sentenza, chiede un contributo allargato e sufficiente a provocare smorfazione e rassegnazione all'unico linguaggio consentito alla cartapelle: la libertà di sperare che e di sperare che non, espando un progetto che finga favore lo sfavore e innesti metamorfosi diverse da quel ritorno da cartapelle all'individuale immortale del quale né l'attaccamento né il distacco sembrano mediare l'impresso con l'espresso, avvertano e avverso in punta di lingua, a causa del fardello della presenza, il ritorno che la vita stessa ripete scivolando silenziosamente sulla cartapelle, non ad una



della cartapelle

4

né sperimentare né spremere per richiesta e manipolazione, e infine, attutendo l'allarme, soddisfare l'esperienza della cartapelle con il fruscio fino a quando l'impellente perdura in ondulazione simile a quella dell'occhio lettore che alterna pagina e voltapagina, faccia e voltafaccia, accordandole ordinatamente in una istanza unicamente perturbabile sul rastro continuo come se il marchio metromorfo, ripetendoci il suo gesto di diniego in modo che non si prenda a trucchì e ripercussioni, ci volesse far avanzare sul ritmo e allo stesso tempo, negandocene il permesso, retrocedere a mo' di molla nel gioco condotto per schermo e per mano altrettanto prensile, fino a coinvolgerci nella cartapelle anonima da dove, spaventati dai sospiri che immagineremo emessi da quelle creature in sofferenza per la superficie dialetticamente esclusa dalla percezione, ci valgeremo in apprensione e fuga per impulso legittimo ma inefficace, poiché il diritto di ogni cartapelle al lascito è acquisito e inalienabile al punto che, nel tratto che separa la metafora operante da quella influente, ci accorgiamo quanto il gioco con la cartapelle ci pigli e ci smottigli a spemare di foglia matrigna senza specifico peso e valore, in stato di pausa fra detto e ribadito, in bilico fra la scrittura bianca e il nero della lavagna viscere del sapere per tentativi messi in atto nel terrore in tempi luttuosi cioè prima che la cartapelle ci venisse offerta dal nostro fratello separato come strumento di supposizione con cui inestricabilmente tergiversare.



la cartapelle confessa la sola  
parole che ha contato per il portatore

mela

tre

equiv

crepa

apex

lavò

arar

contra

lego

genit

bolo

mma

illib

perso

umulo

dalla cartapelle la confessione si riceve  
per colpo d'occhio  
e per esplorazione sulla superficie continua

spazio  
riservato  
alle parole  
del portatore